Anno II.

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

N. 188

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. *Manzoni* e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — **Udine, Mercordì 8 Agosto 1877** — **Arretrato cent. 15**

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Anche la *Perseveranza*, finalmente, s'è decisa a scendere dal suo tripode, e dire qualche parola ai suoi lettori sul proposito della tassa sulle bevande, che il presidente del Consiglio intende proporre alla Camera. Ma dove gli altri giornali hanno annunciata e manifestata fiducia che realmente il ricavato di questa nuova tassa debba venire sostituito a quella del macinato, la *Perseveranza* si diverte ad insinuare che di questa tassa possa avvenire come di quella degli zuccheri, la quale doveva servire a riparare tanti malanni dei contribuenti, ma che poi invece è stata accettata come proposta, e non ha portato vantaggio ad alcuno.

È la solita manovra. Quanto più arrabbiati partigiani di fiscalismi d'ogni maniera, quanto più illiberali quando erano al potere, i moderati oggi tanto più si sforzano di mostrarsi teneri della sorte dei contribuenti, tutori gelosissimi di libertà. Non abbiamo diritto di stupire dunque quando oggi la *Perseveranza* fa le finte d'esser tutta agitata dalla paura che il Depretis non voglia a vantaggio dei miseri contribuenti, mantenere la promessa che gli viene attribuita. Che importa se, realmente, questa promessa non è mai stata fatta? Nè il Depretis, nè il Seismith Doda, nè alcuno dei giornali ufficiosi ne hanno mai parlato.

Ma oramai la *Perseveranza* tirerà avanti a strepitare contro questo Depretis che dice sempre di voler giovare ai contribuenti, e poi effettivamente non li giova niente affatto. E se la tassa del macinato, verrà, come speriamo, sostituita, la *Perseveranza* dirà ch'è stata essa ad ottenere un tanto bene ai poveri, e se non si farà nulla, essa strillerà sempre più contro la mancanza alle promesse, e contro il *sistema del lasciar che i balzelli pesino* proprio sulle classi più bisognose. Ma chi crederà a questi sentimentalismi e liberalismi degli uomini della *Perseveranza?*

Il bollettino delle promozioni nell'esercito, ritardato a causa dell'infortunio del principe Amedeo, uscirà fra pochi giorni e riguarderà gli ufficiali delle armi di fanteria e cavalleria.

Per l'arma di fanteria sono promossi a tenenti circa 100 sottotenenti, cioè sino all'anno 1870; sono promossi poi a capitani circa 100 tenenti dell'anzianità 1866. I maggiori provenienti dall'arma di fanteria saranno circa 20.

Altre promozioni si verificheranno pei capitani e tenenti nel corpo di stato maggiore.

Nella cavalleria le promozioni giungono: *per sottotenenti e tenenti fino al*l'anno 1874: per tenenti e capitani fino al 1871.

Quanto prima verrà firmato il decreto di promozione a sottotenenti nell'arma di fanteria e cavalleria, degli allievi e sotto ufficiali che nello scorso luglio subirono con buon esito gli esami finali.

Il conto di prima previsione, sia dell'entrata come della spesa del Ministero dell'interno pel prossimo anno 1878, è stato di già compilato e mancano soltanto alcuni allegati per poterlo presentare all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

La Ragioneria generale di Stato ha indefessamente lavorato per poter essere in grado di tener in pronto i conti anche degli altri Ministeri, i quali conti saranno discussi nelle speciali riunioni dei ministri che cominceranno fra il 12 e il 14 del corrente mese di agosto. In questo modo tutti i bilanci di prima provvisione saranno consegnati alla Camera non più tardi della prima quindicina del prossimo settembre. In generale dicesi che risulti un'economia a confronto delle spese dei decorsi esercizi.

Affinchè le trattative delle nuove convenzioni commerciali coll'Impero austro-ungarico possano essere fatte con piena cognizione delle tariffe doganali tanto austriache, quanto italiane, sappiamo che nelle ultime riunioni tenute in Roma fu stabilito di fare uno studio comparativo fra le tariffe dei due paesi. Quantunque il lavoro fosse molto lungo e faticoso, tuttavia esso è stato già portato a termine e verrà preso ad esame e discusso nelle successive riunioni preliminari, non appena sarà di ritorno a Roma l'on. Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio, e fra breve lo seguiranno — se ciò non è già avvenuto — il Nicotera ed il Majorana. Così il Ministero si potrà dire completo, non mancando dei ministri che il guardasigilli, onor. Mancini, la cui salute non è peranco tale da permettergli di affrontare l'afa arroventata della capitale. È certo che il presidente del Consiglio trarrà partito dalla presenza contemporanea dei colleghi alla capitale per concretare qualche cosa non solo circa alla riapertura della Camera, ma altresì intorno ai progetti di legge che si presenteranno, e a quelli cui si dovrà dare la precedenza nella discussione.

Era corsa voce, relativamente alla riapertura della Camera, che il Governo avesse deciso di convocarla immediatamente, locchè lasciava supporre che gravi decisioni dovessero esserle sottoposte; ma, per buona fortuna, la notizia non è punto vera. Del resto la piega che prendono gli avvenimenti, la calma che va facendosi anche nell'Impero austro-ungarico, ci lascia sperare che non vi sarà bisogno di misure eccezionali.

Anche relativamente ai progetti di legge che sarebbero presentati al riaprirsi del Parlamento, sono corse delle voci tutt'altro che precise e affatto premature. Alcuni giornali hanno annunciati vari progetti di legge che sarebbero presentati al riconvocarsi del Parlamento, ed il tema di parecchi di essi lo abbiamo noi pure riprodotto; ma, secondo il corrispondente romano della *Gazetta del Popolo* di Torino non bisogna prestare a tali notizie molta fede. «Ogni ministro — esso scrive — ha il suo bagaglio di leggi. Starà al Consiglio dei ministri il farne la scelta e decidere quali debbano essere presentate prima, quali dopo. Ed è pur uopo che un certo ordine si tenga perchè non si ripeta ciò che è avvenuto nei mesi scorsi, che se si sono votate molte leggi, si votarono scompigliatamente, e mentre si perdettero molte sedute nell'ozio vi furono quelle a cui mancava il tempo agli affari»

Si è parlato di un nuovo discorso-programma che il **Depretis** dovrebbe pronunciare in ottobre. Pare che il Depretis non abbia ancora pensato a ciò, per ora, e probabilmente non ne farà nulla, tanto più se a novembre continua la sessione attuale.

L'Associazione marittima di **Genova** ha diretta una Memoria al Ministero chiedendo un alleviamento alla penosa condizione in cui si trova la marina mercantile, se non con l'esonero, per lo meno con una diminuzione nella valutazione dei redditi di ricchezza mobile per l'applicazione della tassa.

Il prof. Palmieri, che abita a San Salvatore sul Vesuvio, comunica ai giornali di **Napoli** il seguente telegramma:

Il cratere si mantiene in attività mostrando sempre un incremento di attività nel tempo delle Segizie.

Nella scorsa notte frequenti boati con chiarore. Gli apparecchi sismici non accennano a prossimo incremento.

È stato completato lo studio comparativo tra le tariffe italiane e quelle austro ungariche Sulla base di questo studio sono già ricomindiate da alcuni giorni le negoziazioni per il trattato di commercio tra l'**Austria** e l'**Italia**.

I giornali di **Palermo** registrano la notizia inaspettata del richiamo del prefetto Malusardi da Palermo. Dicono di non credervi ma pare che la voce sia molto diffusa ed accreditata a Palermo, poichè parlano dell'impressione spiacevole che avrebbe prodotto in quella città.

ESTERO

La risposta che il Tisza diede alla deputazione del *meeting* russofobo di Pest è stata dignitosa e savia, e, finchè i principii da lui esposti *reggeranno* la politica estera dell'Austria Ungheria, questa non avrà a temere d'essere sospinta in avventure pericolose. Com'è noto, il *meeting* di Pest aveva risoluto d'invitare il Governo a levar la voce contro la continuazione d'una guerra disumana; ma il Tisza fece giudiziosamente osservare ai delegati della riunione, che l'inframettersi non chiamati tra i belligeranti avrebbe avuto per consegnenza di ingrandire le dimensioni del conflitto. Nulla è più vero del suo asserto; chè il primo dovere del Governo è di far economia del sangue e delle sostanze della nazione, quando nè gli interessi, nè l'onore sono minacciati seriamente.

I magiari, in cui sopravvive la memoria dei truci avvenimenti del 1849 e con essa implacabile l'odio dei russi, sono giudici troppo parziali della lotta presente, e il Tisza, il quale conosce i suoi compatrioti, non ha tralasciato di avvertirli che le cose vanno guardate «senza idee preconcette», e ch'è d'uopo «tener conto della situazione e dei «sentimenti dell'Europa». Parole da vero uomo di Stato, ma che, temiamo, non parranno tali agli ungheresi, il cui giudizio sereno è troppo offuscato dai fumi della passione effervescente.

La curiosità pubblica in Francia è cattivata in oggi dallo spettacolo che offre la discordia del partito bonapartista. I fautori della restaurazione imperiale sono divisi in due campi: quello degli intransigenti, capitanati dal Rouher, e quello dei *moderati*, alla cui testa s'è messo, chi lo crederebbe? il Cassagnac, l'irrequieto e violento redattore del *Pays*, l'interruttore perpetuo delle discussioni parlamentari. Gli intransigenti vogliono dare al Maresciallo e al suo Governo un appoggio condizionato e domandano in premio del medesimo la parte del leone nella lista delle candidature ufficiali, più la facoltà di presentare i loro candidati *imperialisti*; i moderati sono devoti sinceramente al Presidente della Repubblica e, pur chiedendo anch'essi una larga protezione ufficiale pei loro candidati, si contentano che questi prendano denominazione comune di *conservatori* o *mac-mahonisti*.

Lo scisma è divenuto pubblico e, per così dire, ufficiale dopo una dichiarazione di Rouher, Jolibois e del Duca di Padova stampata nell'*Ordre*.

A quella dichiarazione rispose il Cassagnac con tutta la vivacità del suo temperamento, e il Duguè de la Fauconnerie gli scrisse una lettera, nella quale approva il suo programma e vi aderisce. Il Rouher replicò nell'*Ordre* invitando il direttore del giornale a non rilevare più gli articoli del *Pays*.

In quest'ultima lettera il Rouher protesta dello «spirito di conciliazione» che anima il Comitato dell'*appello al popolo*, e contro la «possibilità d'una rottura delle nostre relazioni col Governo.»

Non sappiamo quanto codeste relazioni tornino gradite al Governo; certo è che questo deve preferire l'amicizia del Cassagnac a quella dell'ex vice imperatore. Intanto, i repubblicani non capiscono in sè dalla gioia vedendo l'armonia che regna nella così detta *Unione conservatrice*, e le loro speranze di vittoria aumentano ogni giorno.

Negli Stati Uniti avvennero nuovi disordini e lotte sanguinose. Ma il Governo reprime energicamente i tumulti e finora pare che sia in grado di ristabilire la quiete pubblica

Così la *Nuova Torino*.

Scrivono dal **Vaticano** che Pio IX, sta bene e che prosegue a dettare le sue *Memorie* al noto suo biografo della Compagnia di Gesù, scrittore distintissimo. Queste *Memorie* saranno interessantissime.

Il Papa avrebbe messo alla disposizione del biografo l'intero suo carteggio con Napoleone III, con Carlo Alberto e con Vittorio Emanuele, come anche molte lettere scrittegli da altri sovrani o personaggi celebri nella storia dei *nostri tempi*. Credesi che, attese le rivelazioni che vi si contengono, la pubblicazione di queste *Memorie* sarà postuma.

Il Papa avrebbe consegnato allo stesso reverendo Padre i celebri carteggi del cardinale Antonelli, che la corte d'Austria e l'imperatrice Eugenia volevano ritirare per forza. Questi carteggi non sarebbero caduti nelle mani della famiglia del defunto, ma sarebbero stati portati al Papa subito dopo la morte del famoso segretario di Stato.

Sembra che l'attitudine che va assumendo la **Grecia**, e gli armamenti cui procede quasi di nascosto, abbiano dato nell'occhio

---

Appendice del NUOVO FRIULI

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

Seduta 1.ª del 7 agosto.

Alle ore 9.3|4 l'usciere annuncia l'ingresso della Corte nella sala. Silenzio religioso da parte del pubblico affollato, e occhiate di curiosità all'indirizzo degl'imputati che ad uno ad uno sotto buona scorta erano stati pochi minuti prima introdotti nella gabbia.

La Corte è presieduta dal cav. Paolino Luigi Valsecchi, Consigliere d'appello — e dei Giudici F. Varagnolo, G. Bodini. Al banco dell'accusa siede il cav. Gualtiero Sighele Procurator del Re, e come Cancelliere funziona il sig. Enrico Costnapfel. Al banco della parte civile gli avvocati Ernesto D'Agostini ed Adolfo Conte.

Il collegio della diffesa è composto dei sig. avvocati: *Dott. Casasola Vincenzo*, per l'accusato Santo Massaro — Dott. Guglielmo Puppatti, per Della Rossa Antonio — Dott. Augusto Cesare, per Bortolo Siega — Dott. Enrico Scatti, per Luigi Tolusso — Dott. Cesare Messo, per Antonio Dichiara Zorzet — Dott. Giacomo Baschiora, per Anselmo Brandolisio.

L'usciere con voce sonora annuncia la causa.

Il Presidente procede tosto all'appello degli accusati, e li interroga sulle generali.

Ad analoghe domande, rispondono:

Antonio Della Rossa fu Giuseppe detto Corradino d'anni 51 nato in Ancora (Comune di San Giorgio della Richenvelda, Mandamento di Spilimbergo) ammogliato con prole, facchino, ammonito.

Pre. Perchè siete stato ammonito?

Acc. Ho avuto più ammonizioni della giustizia, ma non ne so il perchè. Io sudo la mia fronte per mantenere la famiglia.

Pre. Che l'ammonizione l'abbiate avuta questo è un fatto, il perchè lo vedremo dopo.

Sono *Massaro Sante* fu Marco, di Maniago, dimorante a Casali di campagna, d'anni 35, ammogliato con prole; lavorante di zoccoli, già condannato per furto.

Sono *Tolusso Luigi* fu Francesco, detto Schiosso d'anni 36, di Fratta di Maniago, dimorante a Venezia, ammogliato con prole, lavorante in conterie, incensurato.

Sono *Dichiara Zorzet Francesco*, detto Napoleone, di Giuseppe, d'anni 32, nato a Maniago, dimorante a Venezia, celibe, lavorante in conterie, altra volta condannato per furto.

Sono *Siega Bortolo*, detto Ducaton, fu Giovanni Maria, d'anni 32, nato a Treviso, dimorante a Maniago, celibe, tagliapietra.

Pre. Avete avuto mai a che fare colla giustizia?

Acc. Ho avuto soltanto tre dispiaceri. Due volte venni condannato per pubblica violenza, ed una terza per contravvenzione. Era allora a Trieste facevo l'oste ed aveva da avere del danaro da una persona, la quale mi ha consegnato un oggetto d'oro, una specie di spillone . . . . .

Pre. Questo non interessa. Siete stato condannato per acquisto di oggetti provenienti da furto.

Sono *Brandolisio Anselmo*, fu Stefano, di Maniago, d'anni 54, celibe, tagliapietra, incensurato.

Dopo ciò si passa alla composizione del giurì che presta il giuramento prescritto.

Il presidente, dopo aver nuovamente interrogato gl'imputati sulle loro generalità, invita a prestare la debita attenzione allo svolgimento della loro causa.

Dall'avv. Cesare, il quale dichiara di parlare a nome del collegio della difesa, viene promosso un primo incidente.

Avv. Cesare. Vedo nella sala d'udienza una persona che avevo citata come testimonio, vale a dire l'avv. D'Agostinis; prego il sig. Presidente di chiarire sin d'ora la posizione delle cose. Amerei sapere cioè, se l'avv. Agostinis comparisca qui come testimonio, od in quale qualità comparisca. Se egli è qui come testimonio, allora non può essere presente all'udienza, se non lo è, allora può occupare il posto che occupa.

Il Presidente ordina al cancelliere la lettura della pezza relativa alle circostanze sulle quali è chiamato l'avv. D'Agostinis a deporre; circostanze che si limita unicamente al presunto bisogno della difesa di conoscere quali relazioni il D'Agostinis abbia avuto con Giovanni Battista Metz, e quanto sino ad ora abbia operato in di lui favore.

Vien quindi letta l'ordinanza presidenziale già emanata relativamente all'inammissibilità della deposizione dell'avv. D'Agostinis quale testimonio.

L'avv. Cesare trova che, appunto in virtù dell'art. 288, citato nell'ordinanza del presidente l'avv. D'Agostinis possa essere citato in qualità di testimonio. Cita i precedenti paragrafi 285 286, i quali parlano dei casi tassativi di esclusione per l'assunzione dei testimoni, nè trova il D'Agostinis in nessuno dei casi citati. Respinge poi assolutamente la deduzione fatta che cioè per l'art. 288 un avvocato non possa essere citato come testimonio. Dichiara di non fare questione di persone, ed assicura che se la difesa ha creduto bene di citarlo, lo ha fatto nella certa previsione che la di lui testimonianza possa recar lume alla giustizia e beneficio ai patrocinati. Insiste quindi perchè l'avv. D'Agostinis comparisca al dibattimento quale testimonio.

Pub. Min. Signori della Corte eccellentissimi, onorevoli avversari! È oggi il primo *giorno che siamo raccolti per incominciare* la discussione di questa causa e siamo già a quest'ora attaccati, e già a quest'ora si misurano le armi. Questo incidente, non esito dichiararlo, mi sembra veramente assai strano. Comprendo che si tratta di un'avvisaglia, di una ricognizione di terreno, che forse la difesa fa allo scopo di sentire l'odore della polvere, ma io non pongo dubbio, signori della Corte, che, in questo primo combattimento, la difesa dovrà battere in ritirata, e gran mercè, seppure questa ritirata non assomiglierà ad una fuga. Quali sono le ragioni che vennero esposte dall'oratore del collegio della difesa per sostenere la introduzione dell'avvocato D'Agostinis quale testimonio nella causa presente? Io non ne ho *udita alcuna?* Ho udito *a dire* in genere che le deposizioni del D'Agostinis faciliteranno lo svolgimento della causa. Questa la è un'assicurazione proveniente fuori di dubbio da persona onorevolissima, ma un'assicurazione semplice nulla più, e niente affatto mi convince. Ho udito a ribattere due argomenti portati in campo nell'ordinanza del Presidente, ma il primo di codesti non à giusta ragione, perchè il Presidente nella sua ordinanza non ha mai detto che non si possano chiamare gli avvocati come testimonii. Perchè ha egli citato gli articoli 288 c. p. p. e 587 c. p.? Perchè le domande sulle quali dovrebbe essere interpellato l'avvocato D'Agostinis si riferiscono unicamente alle di lui relazioni con Enrico Metz ed intorno a quanto egli abbia fatto per questi. Alla difesa interessa conoscere tali relazioni, ed il § 288 citato dalla ordinanza del Presidente allude appunto ai *rapporti che corrono* tra cliente e procuratore. Ma questa tesi, fa d'uopo esaminarla sotto un'altro punto di vista: Noi abbiamo due diritti in *conflitto*. Il diritto dell'imputato Siega che intende difendersi introducendo il D'Agostinis quale testimonio; ed il diritto di Enrico Metz che per raggiungere l'intento di scoprire gli assassini del padre suo ha stimato nel di lui interesse valersi di un procuratore di propria scelta. Vediamo ora, tra questo conflitto di diritti, quale debba avere la prevalenza. Una delle ragioni da valutarsi si è quella della priorità. Enrico Metz ha scelto il D'Agostini come suo patrocinatore molti e molti mesi or sono. Questo era certamente a cognizione della difesa. Ecco un vero argomento in favore dell'esclusione del D'Agostini a testimonio, E poi, il D'Agostini, è egli forse chiamato a deporre sopra fatti concreti? Rileggerò il punto sul quale sarebbe *chiamato a rispondere* (leggo il passo relativo, citato di sopra) A questo proposito avrebbe potuto anche il Pubblico Ministero sollevare delle obbiezioni. La *specificazione* dei fatti non vuol dire indicarli, ma il Pubblico Ministero, sop a tale questione di forma, transige. Ieri, per esempio, ho ricevuto una notificazione di nuovi testimonii che avrei potuto rifiutare essendo fuori termine, ma di tali questioni, io non ne sollevo perchè ho tutto l'interesse che la luce, la piena luce sia fatta. Ma abbandonando queste eccezioni, questo fatto è consono all'articolo 288. È egli poi serio questo chiamar l'avvocato D'Agostini a tale deposizione? Io credo che no! Sarebbe lo stesso

alla diplomazia, e che in ispecie la Turchia *cominci a impensierirsene.*

Si dice adunque che qualche rappresentante estero abbia chiesto delle spiegazioni al Governo greco, e che non sia rimasto soddisfatto di quello che gli vennero dato.

Anche a **Costantinopoli** cresce l'irritazione ogni giorno contro la Grecia, che viene accusata di fomentare le insurrezioni in Tessaglia, nell'Epiro e in Creta. I fogli greci però protestano essere calunnia, pur non celando il loro malanimo contro i Turchi.

Si ha da **Atene**:

Il principe Reuss, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, sostiene vivamente le domande della Grecia presso la Sublime Porta.

Si sa positivamente che il principe Bismark desidera che i Greci entrino in campagna, onde guarentirsi da qualsiasi sorpresa della flotta inglese.

Parecchie corazzate tedesche incrociano nelle acque greche.

Da Berlino, 5, si telegrafa al *Fanfulla*:

Si dice che l'imperatore Alessandro abbia *mandato a* **Vienna** *un ufficiale superiore* del suo stato maggiore, coll'incarico di domandare l'aiuto dell'Austria.

Sembra più verosimile che la missione di quest'ufficiale consista nel domandare il consenso dell'Austria per l'entrata dei Russi in Serbia.

Si annunziano da **Pietroburgo** degli assembramenti dinanzi al ministero della guerra *per avere le ultime notizie della battaglia.* Vi è agitazione, e si spargono dei proclami che incolpano la dinastia dei disastri militari recenti.

Come annunziammo in uno dei passati numeri ieri ebbe luogo il *Meeting* ad **Agram** per protestare contro al dominio turco in Europa.

Fra le deliberazioni prese la più acclamata fu quella che invitava il governo ad annettere all'*Impero la Bosnia e l'Erzegovina.*

La forza dei due eserciti

Ecco, secondo il *Fremdenblatt*, quali sarebbero le forze approssimative dei due eserciti:

Esercito russo:

1. L'esercito della Dobrucia, generale Zimmermann; 4° e 18° corpo d'armata e la divisione di cosacchi Schamschoff, circa 75 mila uomini.

2. L'esercito del centro, comandante il granduca ereditario; 12° e 13° corpo d'armata e probabilmente anche una divisione *del 7° corpo, come pure una o due divisioni* della riserva.

La forza può variare dagli 80 ai 100,000 uomini.

3. L'esercito dell'ovest generale Krüdener; 9° corpo d'armata, una divisione di cosacchi, una divisione di fanteria, circa 40,000 uomini.

4. L'esercito del sud, sotto il comando supremo del comandante in capo; 8° ed 11° corpo d'armata, 3ª brigata bersaglieri, una *o due divisioni di cosacchi, insieme circa* 75,000 uomini.

L'esercito generale della riserva, conterrebbe circa 60,000 uomini, il 5° corpo d'armata e due divisioni della riserva.

Esercito turco:

1. L'esercito del nord, presso Rustschuk, comandante Eshref-pascià; 25,000 uomini, la guarnigione 10 a 15,000 uomini.

La guarnigione di Silistria 10,000 uomini *ha comunicazioni quasi interrotte con Rustschuk.* Forza complessiva, al massimo 50 mila uomini.

2. L'esercito del centro, presso Schumla sotto gli ordini del comandante in capo; 45,000 uomini; a Tchumla 15,000 uomini, Varna con 10,000 uomini. Insieme dai 70 agli 80,000 uomini.

3. L'esercito dell'est, comandante Osman pascià presso Plewna, 60,000 uomini; comunicazioni quasi interrotte colla guarnigione di Viddino forse 5000 uomini.

4. L'esercito del sud, comandante Soleimon pascià, forse 60,000 uomini.

La forza di poche riserve e delle truppe concentrate a Sofia non si può calcolare.

Non si può davvero comprendere come *il comando supremo russo* non abbia conosciuto la forza di Osman pascià. I fatti dimostrarono che Osman pascià effettuò la marcia da Viddino a Plewna, 180 chilometri senza essere molestato. Non contenti dell'errore commesso il 20, i russi lo ripeterono in maggiori proporzioni il 29.

Le conseguenze della vittoria presso Plewna non si possono misurare a bella prima. Naturalmente tutto dipenderà dalla circostanza se Osman pascià sarà in grado di approfittare *dalla sua vittoria per una marcia in a*vanti su Nicopoli o Sistova. Se non vi riesce e rimane a Plewna la battaglia del 29 sarà stato un buco nell'acqua. Se invece egli è in grado di spingersi avanti e se nello stesso tempo Mohemed-Alì si avanza sulla linea Schumla-Rustschuk, in primo luogo saranno isolate e poste in condizioni pericolose le *divisioni di truppe* russe che passarono i Balcani, ed anche l'esercito principale sarà esposto al pericolo di essere girato, *pericolo da cui può sfuggire soltanto* con una vittoria rapidamente riportata.

IL MATRIMONIO DEI PRETI

A conferma di quanto abbiamo ieri accennato nella rubrica *Varietà*, troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità, le seguenti notizie:

Ci scrivono dal Vaticano che lo scandalo suscitato dal processo in corso *tra gli eredi* regolari e la figlia irregolare del cardinale Antonelli, porterà conseguenze assai mag*giori che una semplice lotta per un pingue* censo, al cospetto dei tribunali.

Tanto il Pontefice quanto il Sacro Collegio sembrano ormai convinti della incolpabilità della fibra umana cogli obblighi inerenti a celibato religioso; e si provede in modo positivo che la quistione del matrimonio dei preti tornerà fra non molto all'ordine *del giorno* sotto gli auspici *del* Vaticano medesimo.

Le principali difficoltà non derivano più *dagli avversari intransigenti, ma anzi dal* troppo zelo di alcuni tra i fautori della proposta.

La causa del matrimonio *facoltativo* non pare infatti che oramai possa correre più alcun pericolo. La libertà pel prete di contrar matrimonio in qualsiasi grado della Gerarchia, *salvo soltanto il più sublime*, è ammessa in *pectore* sin d'ora non solamente come *utilissima* ma *indispensabile.*

L'eccezione del grado più sublime si comprende senza bisogno di molte spiegazioni, poichè la storia del pontificato ebraico di cui il Vaticano è una imitazione, c'insegna che *il matrimonio de' Sommi Pontefici* finirebbe col produrre una vera rivoluzione, trasformando la istituzione da elettiva in ereditaria, o quasi ereditaria, il che forse non converrebbe a certi governi, e molto meno *ai preti e ai cardinali che dovrebbero rinunziare alla speranza dell'altezza.*

Fatta questa unica eccezione, la questione sarebbe risolta, se, come accade anche in politica, non fossero venuti a comprometterla le esagerazioni dei soliti zelanti, sotto ai quali si celano bene spesso i retrogradi più contrarii alle savie riforme progettate.

A costoro non basta più il sapiente progetto del matrimonio *facoltativo*. Essi con uno zelo imprudentissimo pretendono addirittura *che il matrimonio dei preti sia reso obbligatorio* almeno in questo senso che a nessun prete celibe si accordi d'ora innanzi alcuna nomina che importi cura d'anime, e ciò per la ragione che la moglie ed il figlio sodo, se non la sola, certo la più autorevole guarentigia che il prete possa dare di sè stesso alle famiglie de' suoi parrocchiani.

È possibile ed anzi probabile che in fondo in fondo codesti zelantissimi abbian ragione; ma non dovrebbero dimenticare il vecchio adagio che nella vita pratica il meglio è troppo spesso nemico del bene e che quindi per ora quello che importa non è d'avere i preti *tutti quanti ammogliati, ma di ristabilire la* libertà de' tempi evangelici in cui S. Pietro stesso aveva moglie.

In conclusione pel matrimonio *facoltativo* la maggioranza pare assai probabile non men nell'alto clero che nel basso.

Contro il matrimonio *obbligatorio* avremmo invece, fra gli altri molti, anche i parroci *tutti*, che si vedrebbero posti in bivio o di sposare definitivamente, o di cacciare le fide Perpetue a scanso di puntigli colle mogli che *sarebbero* in obbligo di prendere.

LEGGE

sull'istruzione obbligatoria.

(Continuazione e fine).

Disposizioni transitorie.

Art. 9. La presente legge andrà in vigore col principiare dell'anno scolastico 1877-78;

a) Nei comuni di popolazione al di sotto di 5000 abitanti, quando per ogni 1000 abbiano almeno un insegnante di grado inferiore;

b) Nei comuni di popolazione da 5000 a 20,000, *quando ne abbiano uno almeno* ogni 1200;

c) Nei comuni maggiori quando abbiano almeno un insegnante per 1500 abitanti.

In tutti gli altri comuni la legge verrà applicata gradatamente, secondochè le scuole raggiungeranno le condizioni sopra indicate.

Art. 10. I padri di famiglia, o coloro che *ne tengono* le veci, *nel senso e per gli effetti* dell'art. 1, e che al giorno dell'attuazione della presente legge hanno figliuoli dell'età di 8 a 10 anni, saranno obbligati a giustificare la istruzione di questi quando abbiano raggiunta l'età di 12 anni, e soltanto allora se non vi avranno provveduto saranno passibili delle pene sancite dagli art. 3 e 4.

Art. 11. Il Consiglio *scolastico farà ogni* anno e al più tardi un mese prima della apertura delle scuole la classificazione dei *comuni, nei quali si riscontrano le condizioni* volute per l'applicazione di questa legge, e ne pubblicherà i nomi nei modi in uso per le altre pubblicazioni ufficiali.

Art. 12. Il Consiglio scolastico richiamerà i municipj allo adempimento di quanto è prescritto dalle leggi vigenti circa l'obbligo di istituire e di mantenere le *scuole.*

Quando ciò riesca inefficace, ne informerà la Deputazione provinciale, che dovrà provvedere perchè i comuni renitenti si uniformino alla legge nel più breve tempo possibile, invitandoli a stanziare nei loro bilanci i *fondi occorrenti. Qualora quelli vi si ricusassero*, e sempreché la economia del bilancio possa conservarsi, stornandone i fondi destinati a spese facoltative e aumentando le entrate nelle forme prescritte dalla legge, dovrà la stessa Deputazione provinciale procedere allo stanziamento di ufficio, secondo il disposto della legge comunale e del titolo 5° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, che viene esteso a tutte le provincie del regno, senza portare variazione alle tabelle *degli stipendi dei maestri.*

Art. 13. I sussidi da accordarsi dallo Stato saranno principalmente destinati pei comuni nei *quali l'applicazione di questa legge rimane sospesa*, ad aumentare il numero delle scuole, ad ampliarne e migliorarne i locali, a *fornirli degli arredi* necessari e ad accrescere il numero dei *maestri.*

Per i maestri il ministro aprirà, dove se ne manifesti il bisogno, scuole magistrali nei capiluoghi della provincia e dei circondari, o anche nei comuni *più* ragguardevoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta *ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno* d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE

M. Coppino.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Provinciale. Riceviamo e pubblichiamo l'*ordine del giorno* per l'ordinaria sessione del Consiglio Provinciale di Udine che avrà luogo nel giorno di lunedì 13 agosto corrente alle ore 11 antimeridiane nella Sala del palazzo *Provinciale.*

Affari da trattarsi

In seduta privata.

1. Comunicazione della proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nel corrente anno.
2. Costituzione dell'ufficio presidenziale.
3. Nomina dei Revisori del conto consuntivo 1877.
4. Nomina di quattro membri effettivi e *di un supplente della Deputazione provinciale.*
5. Nomina di due membri effettivi e due supplenti destinati a far parte del Consiglio provinciale di leva.
6. *Nomina di un membro della Giunta* provinciale di statistica.
7. Nomina delle tre Giunte circondariali *per la revisione e concretazione* della lista dei giurati.
8. Nomina di un membro della commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici.
9. Nomina di un membro del consiglio d'amministrazione del civico Spedale ed Ospizio degli esposti in Udine.
10. Nomina di due membri della commissione incaricata di formare la lista dei Periti per l'applicazione della legge sul macinato.
11. *Nomina di tre membri destinati* a costituire il Comitato provinciale per l'esecuzione della nuova legge forestale.
12. *Proposta* di gratificazione per i signori cav. Merlo segretario capo, Ferrante Sebenico vice-segretario, ed ing. Martineghi, e regolarizzazione della posizione dell'assistente tecnico Brusegani in riguardo al diritto di pensione.

In seduta pubblica.

13. Eliminazione di partite di credito della Provincia verso la Banca agricola italiana.
14. Resoconto morale della Deputazi[one] provinciale riferibile all'anno 1876-77.
15. Consuntivo 1876.
16. Bilancio preventivo 1878.
17. Proposte per la riforma dello stat[uto] del collegio provinciale Uccellis.
18. Riforme al regolamento per la cost[ru]zione, manutenzione e sorveglianza delle st[ra]de provinciali, comunali e consorziali.
19. *Concorso nella spesa per l'esposizi[one]* universale di Parigi.
20. Domanda del Comune di Castel [Nuovo?] *Monte di un sussidio per la* costruzione d[ella] strada detta della valle del Judri.
21. Autorizzazione al Comune di Por[de]none ad estendere l'impianto d'alberi lun[go] i cigli della strada maestra d'Italia, dall'[a]bitato di quella città fino a Rorai grand[e].
22. Fissazione dei termini per l'eserci[zio] della caccia.
23. Comunicazione della deliberazione d'[ur]genza 11 settembre p. p. N. 3124, c[olla] quale la Deputazione accordò un sussidio [di] *L. 2000 agli incendiati di Rivalpo.*
24. Continuazione del sussidio di L. 1[...] alla associazione agraria.
25. Comunicazione della deliberazione d'[ur]genza 23 luglio p. p. N. 2671, colla qu[ale] la Deputazione provinciale esternò par[ere] favorevole sulla domanda di sussidio chie[sto] al governo per la costruzione della str[ada] obbligatoria da Casarsa a S. Vito.
26. Voto da rivolgersi al ministero per[chè] nei riguardi dell'amministrazione della g[iu]stizia la Provincia di Udine *dipenda* d[alla] Corte di cassazione di Roma, anzichè [da] quella di Firenze.

Giardini d'Infanzia. Riceviam[o e] pubblichiamo: Domenica e Lunedì fui a [vi]sitare l'esposizione dei lavori nei Giar[dini] d'Infanzia in Via Tomadini e Villalta. [Ri]masi veramente sorpreso nel vedere tant[i e] sì svariati oggetti eseguiti da tenere mani. Quello che specialmente attirò la mia atte[n]zione si fu l'eleganza e la finitezza n[ell'] esecuzione dei vari lavori di frastaglio, p[la]stico, trapunto, e ricamo, esposti in [Via] Villalta. Il trapunto sembra abbia raggiu[nto] la perfezione. E *dire che tutto ciò è op[era]* di teneri bambini dai 4 ai 6 anni. Un bra[vo] di cuore quindi alle valenti signore Diret[trici] e *massime alla signora* Marinoni.

Riceviamo e pubblichiamo, ma[n]tenendo ferma l'opinione da noi già enu[n]ciata, che cioè si debba mantenere il m[o]numento *alla pace* e *mantenere le iscrizio[ni]* quale documento storico, aggiungendo [ad] esse una iscrizione che ricordi i tempi e [le] fortune, avventurosamente mutate. Napoleo[ne] ha venduta Venezia, *ma quando, purtrop[po]* Venezia, la gloriosa repubblica, aveva po[sto] all'incanto se stessa, cullandosi nell'iner[zia] *della neutralità disarmata.* Le iscrizioni c[he] ricordino agli Italiani la triste epoca, ins[e]gneranno ad essi come un gran popolo p[uò] cadere, mentre la nuova iscrizione che [ri]cordi la liberazione di Venezia insegnerà [ad] essi come si deve risorgere:

Siccome crediamo non sia mai stata po[sta] attenzione alle iscrizioni esistenti alla b[ase] del monumento suddetto il quale sorge su[lla] spianata di Piazza Vittorio Emanuele, c[osì] reputiamo non opera perduta quella di pu[b]blicarle in questo giornale *ora specialmen[te]* che all'Accademia degli Sventati si dibat[te] animata la questione sulla conservazione [o] *cancellazione delle stesse.* A rinfrescar[e] viemmeglio la memoria, ci permettiamo [di] far seguire un piccolo cenno storico di es[so] monumento, nonchè di quanto venne pe[r]petrato dal capitano Buonaparte a Camp[o]formido.

Ecco il testo latino delle iscrizioni:

Quod. Comm. faustum felixque. sit — Bel[li] annor. XVII. pacata. Europa confecto —[...] nominis. Austriaci. arctis. finibus.

---

che la parte civile citasse tutti i signori difensori per conoscere quali relazioni abbiano avuto nelle carceri cogli accusati da essi difesi. La domanda perciò della difesa non regge, prima di tutto per ragioni di priorità, poi perchè l'avvocato non può fornire dilucida*zioni importanti e per le quali possa venire* maggior luce in processo di quanta in oggi ne abbiamo.

E sopra tale argomento l'illustre rappresentante della legge presenta alla Corte una sentenza della Corte di cassazione di Torino, 5 febbraio 1877, in causa Satta-Nusio per omicidio.

Alla Corte adunque — continua il Pub*blico Ministero — spetta il diritto di deci*dere se l'assunzione di una parte come teste possa o meno tornare di utile *al processo*; e, se questa utilità non viene riconosciuta, allora la domanda deve essere necessaria*mente respinta.* Insiste quindi per la reiezione della domanda.

Prende la parola l'avvocato *Measso* e trova che il P. M. abbia allargato, dai suoi veri confini, la questione ed abbia *anche, in* certa parte, invaso il campo riservato alla coscienza della persona che forma soggetto dell'incidente. Ritiene che la questione si restringa al fatto, se cioè la difesa abbia usato, o *meno* di un suo diritto nel chiamare a deporre il testimonio D'Agostinis, nè questo, suppone, *possa essere posto in dubbio.*

La discussione sopra tale incidente si prolunga ancora per lungo tempo, ed anzi dal primo incidente ne sorge un secondo recato in campo dal difensore Casasola il quale domanda che gli avvocati D'Agostini e Centa non possano essere legittimamente ritenuti rappresentanti della parte civile, perchè non iscritti nell'albo della *corte* d'appello di Venezia.

Avv. D'Agostinis domanda che venga scissa la *questione* personale *prima* mossa dalla seconda, recata in campo dal difensore Casasola.

Pres. Certamente: la seconda questione verrà appena dopo decisa la prima.

Avv. Casasola. Sempre però che non si accordi, prima di tale *decisione*, la *parola* alla parte civile!

Pres. Domanderò alla difesa se trova niente *da opporre che le due* questioni sieno trattate separatamente?

Avv. Centa dice qualche parola ma viene interrotto dall'Avvocato Casasola il quale intende che prima di tutto si esamini se la parte civile abbia o meno il diritto di rappresentare. — Domanda che si discuta sul primo incidente.

L'avvocato Centa viene nuovamente interrotto, *dal collega, il quale gli domanda*: Parla la parte civile, o chi parla?

Avv. Centa. Pare adunque che non si voglia assolutamente permetterci di proferir parola. Ci si vuol chiudere la bocca. L'uno escluso per personalità; l'altro per protesta mala costituzione di parte civile!

P. M. Credo di aver compreso la mente della difesa: se anche parlano gli avvocati della *parte civile, non rimane con ciò aqui*sito che sia parte civile.

Avv. Casasola. Domando che di ciò sia fatto nota nel verbale. Parlino come persone e *non come rappresentanti della parte civile*

Pres. Ma anche su di ciò faremo un altro incidente!

Avv. Casasola. Noi ci facciamo unicamente riserva che con ciò non venga pregiudicato il secondo incidente.

Avv. Centa. Io, fortunatamente non sono chiamato come testimonio, dacchè la difesa ha creduto di lasciare ad Enrico Metz, l'umile lusso di un rappresentante. Io dirò solo che qualunque cosa dica la difesa, si tratta *di una questione di personalità, e lo credo* tale appunto perchè vedo citato come testimonio Enrico Metz. Che cosa, in questa causa, sia *chiamato* a deporre l'avv. d'Agostinis, ecco: *Sulla sua relazione col signor Enrico Metz, e su quanto egli abbia fatto per incarico di questo in riguardo dei supposti autori dell'assassinio del signor G. B. Metz ecc. ecc.* Domando ora ai colleghi: A chi volete *meglio che al mandante domandare quale* incarico abbia dato al mandatario? Domandate a Metz quanto volete sapere, e Metz saprà dirvelo meglio assai di qualunque altro, meglio assai dell'avv. d'Agostinis. Mi si venga ora a dire che non si tratta di personalità? La difesa vuole tentare un colpo. Altro che polvere, *egregio* rappresentante del P. M., altro che minaccie! altro che avvisaglie: si vuol fare un colpo di mano! Si vuol dire: Voi venite qui e dichiarate di non dichia*rare perchè i giurati possano concepire il* dubbio di castelli in aria, di visioni, di fantasmi! Prego perciò la Corte per queste mie considerazioni, e con riflesso alle ragioni di diritto addotte dal P. M. alle quali mi associo, di non assecondare l'incidente provocato dalla difesa.

P. M. non si dissimula che un tale incidente non sia nè serio nè legale.

L'avv. Cesare replica nuovamente, e dopo una discussione che si prolunga la Corte si ritira per deliberare, ed emana ordinanza nel senso di rejezione delle domande formulate dai difensori.

La difesa protesta.

La Corte prende riposo.

Si riprende l'udienza alle ore 1 pom.

La difesa ripropone l'incidente sulla legittimità di rappresentanza della parte civile *nei due avvocati presenti, asserendo la ne*cessità di un procuratore residente e inscritto nell'albo della Corte d'Appello di Venezia.

Avv. d'Agostinis sostiene infondata l'eccezione mossa dalla difesa, sulla base dell'art. 58 della legge sugli avvocati, e si riporta alla dottrina e giurisprudenza formatasi in proposito.

Avv. Casasola replica.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo pochi momenti rientra ed emana ordinanza nel senso di *rejezione della domanda della* difesa.

La difesa protesta.

Si dà lettura della sentenza della sezione d'accusa, e quindi del seguente

ATTO D'ACCUSA

Nella causa del Pubblico Ministero contro MASSARO Sante, DELLA ROSA Antonio, TOLUSSO Luigi, DI CHIARA ZORZET Francesco, SIEGA Bortolo e BRANDOLISIO Anselmo, imputati di grassazione con omicidio.

In esecuzione della Sentenza della Sezione d'Accusa 31 marzo scorso, che pronunciò l'accusa dei sovranominati individui, e ne ordinò il rinvio alla Corte d'Assise del Circolo di Udine,

Il procuratore generale

espone quanto segue:

L'atroce misfatto di cui imprendiamo la storia risale alla notte del 31 gennaio al 1 *febbraio* 1870.

In essa notte Giovanni Battista Metz, nell'età di 77 anni, veniva trucidato in Maniago nella propria casa e nel tinello attiguo alla cucina segnato al n. 1 dell'annesso tipo dimostrativo delle località.

Era il Metz uno dei più ricchi abbienti del luogo, in voce di assai danaroso, tenace, diffidente, non alieno dalle liti, e dallo aggirarsi in affari anche meno delicati, e per tali motivi aveva suscitato contro di sè fra quei terrieri, invidie, avversioni, malevoglienze la quali è *a credere fossero trapassate in* aperte minaccie.

Hassi negli atti un elenco di trenta pendenze civili in cui egli trovavasi impegnato o come attore o come convenuto, e il soggetto di alcuna fra queste controversie dilucidato da deposizioni di testimoni, porge fino ad un certo segno ragione del sentimento espresso dal fratel suo e con esso lui convivente, avvocato *Luigi Metz*, che egli avvolgesse in questioni oscure, le quali pu[re] non gli facevano onore.

Non è verosimile che nel tempo in c[ui] avvenne il fatto egli ritenesse cospicue som[me] di danaro, o vistosi capitali investiti in re[n]dita, atteso i rateali pagamenti dovuti e[se]guire nel giro di pochi anni per pre[dii] stabili acquistati per un valsente che ecce[de] le 300 mila lire, e il versamento di l[ire] lire 49,000 fatto presso la ricevitoria dem[a]niale il 24 *gennaio.*

Però dalle indicazioni fornite dal fig[lio] Enrico Metz, il quale sebbene da alc[uni] *mesi si fosse trasferito* a Villutta, picc[olo] paese del Mandamento di S. Vito, continu[ava] tuttavia buone relazioni col padre, ed [era] meglio informato degli affari di famig[lia] dal deposto dell'avvocato Centazzo con[fi]dente del Metz Giovanni Battista; dai ch[ia]rimenti dagli Agenti di cambio in Vene[zia] ai quali soleva questi ricorrere nelle [fre]quenti contingenze dei suoi *negozii*, ben può argomentare all'esistenza di un [non] esiguo peculio vuoi in danaro, vuoi in ca[rte] valori; *tant'è*; nella sera del 30 genn[aio] aveva aperto trattative col Domenico [...] Marco per una compera di seta dell'impo[rto] di circa lire 2800; ed egli era uso a pag[are] in contanti, dopo conchiuso il contratto, senza utile, patteggiando anticipatamente [l'] aggio sulle monete.

Con gelosa cura guardava il Metz [le] *chiavi della stanza al piano superiore*, [nella] quale custodiva i fondi, ma ad un tem[po] teneva riposto nel cappello a cilindro [che] *indossava, carte di valore; in un logoro [por]tafogli* che portava nella *scarsella* dell'ab[ito] biglietti di banca, e le monete sonanti [in] una borsa di seta; non equivoci risc[ontri] della causa inducono che di un buon num[ero] di fiorini egli fosse ritentore la notte ch[e fu] stata l'ultima per lui.

(Continua)

Majestate, eccepta. Utinenses. Signum. — pacis. quam. perpetuam futuram Regum. maximarum. spondet. auctoritas Loco. ad. memoriam, et. dignitatem. amplissimo Dedicavere. anno. M.DCCC.XVIII.

(*Morcelli*).

In uno dei due lati è scritto:

Munus — Francisci I. — Imper. ac. regis — optimi. — principis.

e nell'altro:

Curante — Raymundo Cortelecio — Urbis potestate.

Ecco ora la traduzione italiana:

Ad augurio di felici eventi — *Dopo* una guerra diciassettenne pacificata l'Europa — Ampliati i confini e ristorata la maestà dell'Augusto Impero — Questo simulacro della Pace — Che l'Autorità de' Sovrani più grandi — Promette diuturna — In luogo per la memoria e solennità dell'evento — Il più chiaro — Gli udinesi — dedicarono nell'anno MDCCCXVIII.

Dono di Francesco I — Imperatore e Re — ottimo sovrano.

Per cura — di Raimondo Cortelazis — Podestà di Udine.

(*continua*)

Mostra di lavori. Domenica 12 corr. dalle ore 10 alle 2 pom. nelle scuole femminili urbane all'Ospital Vecchio, sarà fatta pubblica mostra dei lavori eseguiti dalle allieve in corso dell'anno.

L'Assessore Delegato
A. Lovaria.

Teatro Sociale. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo di Meyerbeer, l'*Africana*. Abbiamo ogni ragione per credere che il pubblico potrà rimaner soddisfatto d'uno spettacolo *pel quale*, è giustizia riconoscerlo, non è stato risparmiato sforzo che potesse giovare ad assicurarne le sorti. L'esito della *prova generale d'ieri a sera fu buono*; così per quel che riguarda le parti, l'assieme, e la messa in scena. Avremo insomma uno spettacolo degno delle buone tradizioni del Sociale nella stagione di S. Lorenzo, ed è ben naturale questo, quando esecutori sono egregi artisti come le sigg. Vizjak e Moisset, i sigg. Moriani, Ronconi, Novara, e maestro concertatore l'egregio maestro Franco Faccio.

L'incetta di cavalli da parte del ministero della guerra, che doveva aver luogo nei giorni 9, 10 e 11 corr. e che annunciammo nel n. 180 del nostro giornale, rimane sospesa fino a nuovo ordine.

Pazzo suicida. L'altr'ieri un pazzo ricoverato presso questo civico Ospitale, certo F. Pisolini sfuggito all'attenzione dei guardiani, salì al piano superiore del fabbricato e precipitatosi da una finestra al suolo *rimase istantaneamente cadavere.*

Divieto di transito. Il nostro Sindaco avvisa che a togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale, nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella Piazza del Giardino, resta vietato il transito pel Portone di S. Bortolomio con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Ai contravventori saranno applicate le penalità di cui è cenno nel Capo VIII della *Legge Comunale e provinciale.*

Libro nero. Neanche un misero arresto per vagabondaggio, proprio nulla.

Le calze di Pio IX. Ecco un'altra prova — scrive il *Fanfulla* — che Pio IX è un uomo di spirito.

Si tratta di un miracolo.

Una signora, in Francia, fu presa tempo *fa da un gravissimo malanno* a una gamba, tanto che i medici ritennero indispensabile amputarla.

Era fissato il giorno della dolorosa operazione e la signora vi si andava preparando con cristiana rassegnazione, quando venne a visitarla una sua amica, che la dissuase dal lasciarsi manomettere dai chirurghi, consigliandola invece a infilare una certa calza che era stata portata da Pio IX.

Quando si ha il male addosso si crede a tutto ... *fino alla quarta pagina dei giornali*; e però la nostra signora credette all'efficacia della calza, se ne servì, facendo voto, se guariva, di venire in pellegrinaggio a Roma per ringraziare il Papa.

I medici furono messi alla porta, e la calza — dicono — operò il miracolo, sicchè la signora dopo pochi giorni potè reggersi sulle due gambe, come se ne avesse quattro.

Naturalmente, venne poi a Roma per sciogliersi dal voto, e andò a gettarsi ai piedi di Pio IX *ringraziandolo di averla risanata.*

Quando Pio IX ebbe saputo di che si trattava, sorrise ed esclamò:

Donna fortunata! Quanto v'invidio! Voi con una mia calza sola siete risanata dal male alle gambe, mentre io che me ne metto due tutte le mattine, non poss più reggermi in piedi e sono costretto a farmi portare a braccia.

Ogni giorno una. Un fior di furfante venne condannato alla morte.

— L'*esecuzione quando avrà luogo?* — egli chiese al *proprio avvocato.*

— Lunedì mattina.

— Oh Dio! — esclamò tranquillamente — come si comincia male la settimana. —

In morte di Caterina Buffonelli-Zamparo. Un lungo e mesto corteo ieri accompagnava all'ultima dimora la salma di giovane donna, che quanti conobbero in vita dissero bellissima e specchio di ogni gentile costume.

Fu la poveretta, di cui scriviamo, figlia, moglie e madre affettuosissima, amorosissima: la sua casa, *come* a donna particolarmente si addice, il tempio, cui consacrava ogni pensiero, e dove si sentiva diffuso, meglio che altrove, l'olezzo delle sue caste virtù.

Nelle varie vicende, e spesso luttuose, cui la sorte la volle provata, serbò sempre sereno l'animo suo, nè venne *meno* a sè stessa in mezzo agli spasimi della crudele malattia che la trasse, dopo due anni, al sepolcro, *che dal suo letto di dolore continuò, martire* rassegnata e sublime, a reggere la economia domestica e a dividere col marito le cure dei figli.

Soffrire, amare, operare! Ecco il compendio della sua vita, nè prima cessò di soffrire, di amare e di operare che i suoi giorni non fossero spenti. Lasciò desiderio immenso di sè, e una memoria così sacra, in noi che religiosamente custodiremo nel santuario dello animo nostro.

Le cugine
C. S.

COSE D'ARTE

Di questi giorni venne pubblicato un libro che reca un titolo curiosissimo: *La Sfinge*, e noi probabilmente non l'avremmo neppure aperto se non ne fosse autore un uomo di molto valore, Antonio Zoncada, il quale, in mezzo alle gravi cure dell'Università ticinese, di cui è *nobile vanto, ed in mezzo ai severi* lavori cui attese si può dire tutta sua vita, trovò tempo e lena di dettare un volume *piacevolissimo.*

Lo leggeranno specialmente coloro che si occupano di sciarade, di cui ci porge un ricco numero, le quali per bontà di forma, per felicità di fantasia e di trovati escono davvero dal comune.

Questa bella raccolta di sciarade è preceduta da una dotta dissertazione intorno appunto a quel genere di componimenti, ai rebus, ai logogrifi, agli emblemi, ecc. ecc., di cui si tesse in certo qual modo la storia.

Se *l'argomento può sembrare ed essere* veramente leggiero e scherzevole, il modo con cui l'illustre professore lo trattò è grave tanto per larghezza di dottrina quanto per acutezza di osservazioni, così che il libro non manca nemmeno di novità. È affatto inutile il dire ch'esso è scritto come sa scrivere il *Zoncada*, il quale come ognun sa nella repubblica delle lettere occupa un posto distinto.

Così il *Pungolo* di Milano.

★

Al Politeama di Firenze si sono già incominciate le *prove della nuova opera Ginevra di Scozia* del maestro Francesco Lombardi.

Questa sarà l'ottava *Ginevra di Scozia.*

Una ne ha musicata il maestro Bassani nel 1690 a Ferrara; una il maestro Sarri a Venezia nel 1720; una il maestro Vivaldi nel 1736 a Firenze; una il maestro Tritto al San Carlo di Napoli nel 1800; una il maestro Mayer a Trieste nel 1801; una nello stesso anno il maestro Mosca a Torino, una il maestro Giuseppe Rota al Regio di Parma.

★

Dopo circa 400 anni che la memoria del più illustre musicista italiano, Pier Luigi da Palestrina, non ebbe un segno di onore, *sembra che l'accademia di S. Cecilia di* Roma voglia riparare al grave fallo innalzando un monumento a quel grande. Il municipio di Palestrina, di lui patria, sembra che abbia concorso per lire 500. Se vero, sarebbe stato meglio niente. Notiamo che il Palestrina fu sepolto nel Vaticano; e quando occorse di dar posto ad altri estinti le sue ossa confuse con tante altre, furono disperse.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Consorzio delle Banche ad emettere sessanta milioni in tanti biglietti del taglio di lire cento; ritirando dalla circolazione trenta milioni in biglietti da lire mille, ed altri trenta in biglietti consorziali provvisori da lire dieci.

Si annuncia con tutta riserva che il primo d'agosto sia stato firmato un compromesso fra Depretis e Balduino, in forza del quale il monopolio dei tabacchi ritorna allo Stato, pur rispettando i diritti degli azionisti, che verrebbero rimborsati a tempo stabilito dei rispettivi loro capitali ed interessi.

Il contratto definitivo — a quanto si assicura — decorrerebbe dal primo gennaio 1877.

Parigi, 7. Le affettuose ed entusiastiche dimostrazioni di cui fu oggetto Thiers al castello di Stors, produssero ovunque la più favorevole impressione.

La stampa reazionaria, naturalmente, non ha parole che bastino per biasimarlo.

Stando all'officioso *Moniteur*, le classi di riserva verrebbero chiamate dal 20 agosto al 10 settembre per le consuete esercitazioni annuali; la qual notizia confermerebbe le deduzioni già precedentemente fatte che il governo abbia cioè risoluto d'affrettare l'epoca delle elezioni legislative.

Telegrammi da Pietroburgo annunciano che le mobilitazioni e gli armamenti procedono colà rapidissimi e su larga scala.

Vienna, 7. Telegrafano da Costantinopoli che le navi incrocianti a Kustendje ebbero ordine di attaccare la città e di riporvi la guarnigione turca.

Si ha per telegramma da Bukarest *che esistono seri dissensi* tra il granduca Nicola e il suo capo di stato maggiore.

I giornali ufficiosi di Vienna smentiscono la notizia che lo Czar abbia affidato una missione speciale all'addetto militare austriaco presso il quartier generale russo.

È infondata la voce che lo Czar sia per ritornare presto in Russia.

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Vienna, 6 La *notizia del Temps* che la Germania tenti d'influire presso il governo austro-ungherese onde permettere l'intervento della Serbia nella guerra contro la Turchia, è priva di fondamento.

Non è neppur confermata la voce corsa della dimissione del principe Gorciakoff; però le notizie che giungono dalla Russia dipingono la situazione interna con foschi colori.

Bukarest, 6. Confermasi che lo czar trovasi da cinque giorni ammalato. Egli non riceve nessuno, tranne i medici, e non partecipa presentemente nè alla direzione degli affari di Stato nè a quelli militari.

Vienna, 6. Ieri il signor Cogalniceano, ministro degli esteri di Rumenia, venne ricevuto dal conte Andrassy. La sua missione però, che consisteva nel ricercare il favore del governo austro-ungherese per la nuova posizione politica dei rumeni, mediante offerte vantaggiosissime nella questione della congiunzione delle ferrovie austro-rumene, non è riuscita.

Il *Bersagliere* smentisce la voce che il Governo avesse divisato di richiamare da Palermo il Prefetto Malusardi.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Parigi, 6. Thiers accolto entusiasticamente nel castello di Stors, disse: La repubblica trionferà. La legalità e la volontà nazionale diranno l'ultima parola.

Bukarest, 4. Ufficiali, che vennero ieri da Biela raccontano che Mehemed Alì ed Osman pascià riunitisi a Trnova diedero una sanguinosa battaglia ai russi, che perdettero 15,000 uomini fra morti e feriti. 120,000 uomini della guardia imperiale sono aspettati qui. Lo czar si trattiene a Tratescki fino a mercoledì.

Bukarest, 5. Dopo replicate richieste del granduca, il generale Manu lasciò il comando della 4ª divisione rumena, e gli fu nominato successore Angelescu.

TELEGRAMMI
POLITICI

Londra, 7. — (*Camera dei comuni.*) — Bourke, rispondendo a Dilke, dice che la Porta rispose che mentre sostiene che il blocco è effettivo, ammette alcune irregolarità circa i permessi di passaggio accordati; promette rimediarvi, quindi il Governo inglese dichiara fino a nuovo ordine il blocco ineffettivo.

Madrid, 6. — I cuponi dei Consolidati interno ed esterno pagheransi interamente il 13 corrente.

Londra, 7. — Il *Times* constata le tendenze pacifiche in alcuni circoli di Costantinopoli.

Costantinopoli, 7. — I softas ed altri esiliati per la dimostrazione contro Redif pascià furono graziati. Il giornale ufficiale pubblica il regolamento per la formazione della guardia civica di Costantinopoli che comprenderà tutti i sudditi ottomani. L'emigrazione della Tracia è diminuita. Aarifi fu nominato presidente del Senato. Una nota dei giornali smentisce che Midhat sia incaricato di una missione in Europa.

Vienna, 7. — Gli Imperatori d'Austria e di Germania giungeranno domani a Ischl.

DELLA GUERRA

Pietroburgo, 6. — Le perdite dei russi nel combattimento di Plewna del 30 luglio sono grandi; ascendono ad oltre 5,000 uomini. Parecchi comandanti furono feriti. Le truppe si sono battute eroicamente. I Turchi occupano fortemente Plewna e Lowtska.

Kustendshe, 6. — Ieri vivo scontro fra turchi e russi presso il Muro di Trajano. I russi battuti ritiraronsi verso la Banova. Dicesi che i russi abbandoneranno le operazioni nella Dobruscia.

Pietroburgo, 6. — Gurko battè i turchi il 30 e il 31 luglio, ma avvicinandosi l'intero corpo di Suleyman, ritiratosi nelle gole dei Balcani.

Pest, 7. — Assicurasi che lo Czar ha intenzione di trasportare il quartiere generale in Rumenia.

Costantinopoli, 7. — Confermasi che i turchi ripresero Jenisagra, Kazanlik e il passo di Hainboghas. I russi occupano ancora Schipka. I combattimenti in Asia senza risultati.

Pietroburgo, 7. — Il colonnello Komaroff battè un corpo di cavalleria turca presso il villaggio Dereal Dyohte. Al campo di Muktar mancano acqua e provvigioni.

Costantinopoli, 7. — Secondo un dispaccio di Suleyman, i russi concentrerebbersi in Haimbaghaz.

CORRIERE DEGLI AFFARI

8 agosto

Cereali. *Torino, 5 agosto.* I grani continuano calmi con tendenza a ribasso e vendite stentate. La meliga a causa della siccità continua nell'aumento; segale e riso sostenuti; avena stazionaria e molto offerta.

Ecco i prezzi eseguitisi ieri:

Grano	al quint.	L. 32 50	a 33 75
Id. 2ª qualità	»	» 30 —	a 32 —
Meliga	»	» 20 —	a 22 —
Segale	»	» 20 —	a 21 75
Avena	»	» 19 50	a 21 —
Riso	»	» 38 —	a 45 —

Riso ed avena fuori dazio.

Sete. *Torino, 5 agosto.* La posizione del commercio serico non si è punto migliorato. Le meglio iniziate trattative falliscono perchè i pochi acquisitori si fanno giornalmente più esigenti.

Rammentando l'attività avuta l'anno scorso in questo mese, si trova la forza per non lasciarsi sopraffare dallo scoramento, e la speranza di veder più tardi un cambiamento *favorevole all'articolo.*

Prezzo praticato L. 81 per organzino piemonte 1° ordine, titolo 25|27.

Caffè. *Genova, 5 agosto.* Il nostro mercato, per quanto invariato mostrò nella settimana, *una tendenza a migliorare.*

Si vendettero 250 sacchi Rio naturale da L. 108 a 109, e 150 Portoricco sdaziato a L. 197.50 i 50 chilogrammi.

Arrivarono da Marsiglia nell'ottava 483 sacchi, 182 da Bordeaux e 680 da Liverpool.

Zuccheri. *Genova, 5 agosto.* Sul nostro mercato le qualità greggie sono sempre in ribasso, e le operazioni sono quasi nulle.

Si vendettero in tutto 1000 sacchi della raffineria Ligure Lombarda a 174 i 50 chil. per vagone completo.

Gli arrivi nell'ottava furono assai importanti; da Calcutta si ricevettero 3249 sacchi, da Marsiglia 2004 e *da Liverpool* 220.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol.	da L.	22.50	a L. —.—
Frum. (nuovo	»	»	19.50	» 20.15
Granoturco	»	»	10.—	» 10.80
Segala vecchia	»	»	—.—	» —.—
» nuova	»	»	11.80	» 12.50
Lupini	»	»	—.—	» —.—
Spelta	»	»	24.—	» —.—
Miglio	»	»	21.—	» —.—
Avena	»	»	10.—	» —.—
Saraceno	»	»	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27 50	» —.—
» di pianura	»	»	20.—	» —.—
Orzo brillato	»	»	28.—	» —.—
» in pelo	»	»	12.—	» —.—
Mistura	»	»	11.—	» —.—
Lenti	»	»	30.40	» —.—
Sorgorosso	»	»	9.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 4 agosto

Ing.	94.5[16 a 95.—	Spag.	11.— a 11.1[4
Ital.	69.— a 69.1[8	Turco	9.1[2 a 9.1[2

BERLINO 7 agosto

Austriache	413 —	Mobiliare	272.—
Lombarde	113.50	Rend. ital.	69.90

FIRENZE 7 agosto

Rend. ital.	76.57.1[2	Az. Naz. Banca	1905.—
Nap. d'oro (con.)	22.02	Fer. M. (con.)	335.50
Londra 3 mesi	27.60	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.30.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	035.—
Az. Tab. (num.)	800.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 7 agosto

3 0[0 Francese	70.85	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	106.27	» Romane	239.—
Rend. ital. 5 0[0	69.45	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.12.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[2
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	95.1[8
» Romane	66.—		

VIENNA 7 agosto

Mobigliare	165.—	Argento	107.50
Lombarde	69.25	C. su Parigi	48.90
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.—
Austriache	250.25	Ren. aust.	68.70
Banca nazionale	825.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.52.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 7 agosto

Rendita pronta 76.60 per fine corr. 76.70 —

Prestito Naz. completo 38.— e stallonato 35.80

Veneto libero 244.—, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.98

Bancanote austriache 224.—

Lotti Turchi 34.—

Londra 3 mesi 27.60 Francese a vista 110.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.07	a 21.08
Bancanote austriache	» 223.50	» 224 —

Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.39.

BORSA DI VIENNA 7 agosto (uff.) chiusura Londra 123.10 Argento 107.50 Nap. 9.82.

BORSA DI MILANO, 7 agosto.

Rendita italiana 70.55 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.01 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	752.5	750.8	750.8
Umidità relativa	50	39	62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E.	S.S.E.	W.
Vento (vel. c.	1	2	1
Termometro centigrado	24.4	28.2	22.6

Temperatura (massima 30.5 / (minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 16 0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Importante notizia bacologica — Nuova Importazion[e]

SEME BACHI DELL' ISOLA DI CIPRO

ASIA MINORE

Estratto dal giornale *IL SECOLO* - Milano 7-8 Luglio

***Memoriale dei privati - bozzoli. - Il console di Cipro*, in un suo rapporto diretto al *nostro ministro degli affari esteri*, annunzia che il raccolto serico di quest' anno in quell[e] contrade è stato abbondantissimo. I bachi furono *esenti da qualsivoglia malattia.* e tutti [i] processi della loro coltura riescirono pienamente.**

Seme sano per progresso naturale

Grande economia. – Bozzoli pregiati. – Ottime riproduzioni. – Il prezzo sarà di molto inferiore a quelli sinora in commercio. – La nostr[a] ditta ne intraprende per la prima, l' importazione inviando un esperto incaricato in quell' isola fertilissima raccomandato a diretti corrispondenti d[i] Larnaka e Nicosia. – *Anticipazione L. 5 per Oncia.*

N.B. *Siccome sarà forse impossibile per questa spedizione di acquistare tutto il quantitativo di Seme che verrà ordinato, si terrà quin[di] calcolo delle prime sottoscrizioni ricevute fino a completo esaurimento della semente importata.*

Cartoni Originari Giapponesi Annuali Verdi e Bianchi - Provincie distinte - Anticipazion[e] L. 2,50. - Garanzia di nascita. Prezzo L. 12,50 cadauno.

Le sottoscrizioni si ricevono anche a 1[2 Vaglia postale in MILANO presso la Ditta *Arienti e Gadda,* Monte Napoleone 11. Provincie pres[so] gli incaricati della stessa.

Roma addì 15 giugno 1877 — abitante, Roma, Via Urbana N. 27

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall' Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0530
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

ogni litro d' acqua.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Bottiglia grande cent. **90.**
Bottiglia piccola cent. **70.**

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l' *Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l' *Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l' *Oftalmia*, la *Gotta*, l' *Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta o difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll' uso continuato delle dette *Acque Acidulo Marziali Gazose*.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di S. Paolo. — Vendita in *Udine* nelle Farmacie FABRIS e FILIPPUZZI, *Pordenone* ADRIANO ROVIGLIO, ed in tutte le primarie Farmacie d' Italia, Francia, Austria e Oriente.

BAGNI DI MARE

A DOMICILIO

guardarsi dalle imitazioni o contrafazioni

Sale Naturale di Mare economico del Farmacista *Migliavacca* di Milano.

Misto per bagno salso artificiale premiato e preparato in Treviso dal chimico *Giuseppe Fracchia.*

DEPOSITO in Udine, alla Farmacia Reale di *Antonio Filippuzzi.*

PER SOLE LIRE 55

VERA CONCORRENZA

Si da un' elegantissimo letto in ferro, solido, completo, verniciato a fuoco con elastico, materasso e guanciale di crine vegetale di prima qualità, il tutto per sole L. **55.**

Modelli gratis a richiesta. — Dirigere le domande all' Agente Rappresentante MANGONI ROMEO, a Milano Via Lentasio 3.

CONCORRENZA SICURA

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all' U[f]ficio d' Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgna[n] N. 13, ed all' Ageuzia *Longega* Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa moravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. it. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino.

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell' Acqua di Fior di Giglio, il di cui uso diventa ormai generale.

Lire **1,50** *alla Bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell' eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che per sempre sradica questi insetti; imperocchè poco tempo dopo, tutt' altro al più l' anno venturo tali malore ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne sieno zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha [la] potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir s[o]gliono mali di testa; la sua azione leggermente s[ti]molante operando sul sistema sanguinoso, di cui at[tiva] localmente la circolazione, la rende pure un age[nte] potentissimo per farli crescere allorchè la loro cad[uta] è causata da debolezza nella pelle cappelluta, co[me] per lo più accade nell' età adulta; mediante le s[ue] proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente [la] caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissi[mi] ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **1,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca oggi, pei suoi soavi profumi e per la sua qualità, [la] quale non lascia nulla a desiderare, essendo adere[nte] ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, co[me] moltissime altre, le quali cadono nel vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, viole[tta] Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. [...] alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell' amido ha la c[a]pacità il rendere lucida e tosta la biancheria stirab[ile].

Il modo di adoperarlo trovasi nell' istruzione u[nita] alla scattola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare fa[ci]lità e senza bisogno di lavature, i capelli e la ba[rba] in biondo, castagno e nero d' ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come [pur] troppo è l' uso comune, ed ha la facoltà di rinfresc[are] la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatu[ra].

Si vende a lire **4.**

PEJO ANTICA FONTE FERRUG. PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fù dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai Signori Farmacisti in ogni città

La Direzione C. BORGHETTI.

Sua Santità Papa

PIO IX

Ritratto al naturale a mezzo busto in Oliografia eseg[uito] al Vaticano in Roma nell'anno 1877 faustissima oc[ca]sione del Giubileo Episcopale del S. P. PIO IX [che] tutto il mondo Cattolico festeggia e per memoria sto[rica] per ogni famiglia Cristiana indispensabile.

Franco di porto in tutta Europa L. 1[...]

Si eseguiscono ritratti ad olio basta avere una fotografia tanto di S. E. Cardinali che Arcivesc[ovi] ecc. prezzi da convenirsi.

Domande con l'importo a

BELTRAMI ACHILLE, Milano, S. Fermo 3.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.